

rie in cui si è imbattuta nei suoi tre anni di attività tra i «senza fissa dimora», ed accostandole alle domande (molte) ed ai frammenti di certezze (pochi) maturati nel non facile approccio con una realtà che di romantico alla fine ha assai poco.

Un libro bellissimo per l'autenticità che evita tentazioni di «sociologhesi», e probabilmente proprio per questo - terribile. Terribile perché chi vi cerca la certezza della sua «estraneità» da un mondo i cui drammatici contorni sono rivelati paradossalmente dalla notte quando la città di chi ha una casa si ritrae, troverà elementi per alimentare la sua inquietudine. L'autrice arriva solo a porsi le radicali ma sempre irrisolte domande bibliche di Giobbe: perché questo è avvenuto? E perché loro? È questo il mistero della strada che il libro ci «regala».

Le storie ci parlano di persone che ad un certo punto hanno smarrito il filo della loro vita: mai per scelta come vuole una certa mitologia, ma piuttosto per una catena di motivi che, innescatisi spesso in modo casuale, sfocia alla fine nella perdita di quella radice essenziale per una persona che è l'aver (non «possedere») una casa. Un luogo da cui magari partire, ma a cui poter tornare. In cui il proprio corpo - e la propria anima - possa trovare accoglienza ed ospitalità.

Valeria Marchesini ci presenta anche storie partite da eguali condizioni che sfociano però in esiti diversi: il fratello che si perde sulla strada, mentre l'altro invece ha successo... Non è detto, è l'implicita conclusione, che nella vita il prodotto di stessi fattori dia sempre lo stes-

soccanti versi di una «barbora» romana, che introducono alcuni capitoli - quanto anche i senzacasasiano siano capaci di sentimenti.

Per incrociarli la Ronda - lo dice il nome stesso - deve girare in tondo nelle città. Con la mano tesa ma senza pretese da Esercito della salvezza. Così il gesto di gratuità talvolta diventa occasione di riscatto per qualche senzacasasiano. Per molti altri no. Ma non importa. La Ronda assolve il dovere civico di non dimenticare che ci sono cittadini cui è impossibile essere tali, e di ricordare a tutti che si può, anzi si deve fare qualcosa anche senza averne un tornaconto. Perché «essere cittadini» vuol dire tra l'altro sentirsi responsabili delle proprie città. Per fare in modo che nel labirinto della strada, per i senzacasasiano ci sia comunque un filo d'Arianna cui aggrapparsi. E per evitare che i tanti «penultimi» con la valigia in mano per diventare «ultimi» vi finiscano prigionieri.

Alla Ronda andrà il ricavato del libro della Marchesini, introdotto da un'efficace intervento del giornalista Bruno Vespa. E se un libro da solo non cambia la realtà, può però dissodare il terreno perché cresca la coscienza di aver bisogno tutti di una società più conviviale, meno escludente, più sensibile e generosa verso gli ultimi. Solo così saprà essere più sensibile e generosa con tutta se stessa.

---

**Valeria Marchesini, «All'ombra dei tetti. Così discreti che non si notano, i senzattetto raccontati...» Positive Press, Verona, lire 24.000**